

Prosecco, guerra sui limiti anti-pesticidi

Pieve di Soligo, categorie contro il Comune: «Ci danneggia». Ma il sindaco tira dritto

PIEVE DI SOLIGO (TREVISO) La «guerra» sullo sfruttamento del territorio e l'uso di pesticidi sbarca in tribunale: tre associazioni di categoria - Coldiretti, **Confagricoltura** e Cia, hanno presentato un ricorso contro il Comune di Pieve di Soligo che, con una variante, ha posto distanze minime fra i vigneti e le zone residenziali: «Così danneggia i produttori», dicono. Ma il sindaco Soldan tira dritto: «Devo tutelare la salute pubblica e bloccare le speculazioni».

a pagina 13 Citter

«Via i limiti alla coltivazione dei vigneti» Scatta il ricorso al Tar, guerra sul Prosecco

Coldiretti, Cia e **Confagricoltura** contro le restrizioni «anti pesticidi» di Pieve di Soligo: «Ci danneggiano»

2,5

I miliardi di euro di giro d'affari del «sistema Prosecco», in forte crescita da anni anche all'estero

PIEVE DI SOLIGO Il Prosecco, con le sue bollicine e i fatturati da miracolo economico. Con il «marchio» turistico Prosecco-shire evocato da idilliache immagini di vigneti verdeggianti e con la candidatura delle colline di Conegliano e Valdobbiadene a Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco. Ma anche con la battaglia per la salute condotta dai comitati dei cittadini contro i trattamenti intensivi e i pesticidi. C'è anche tutto questo nella querelle fresca di ricorso che porterà Pieve di Soligo sotto la lente dei giudici del Tribunale Amministrativo Regionale.

Confagricoltura, Coldiretti Treviso e Confederazione italiana agricoltori, a nome di quattro produttori della zona, hanno infatti presentato un ricorso contro la «Variante numero 12» adottata dal Comune pievigino nel piano degli interventi e minacciano di chiedere il risarcimento dei danni. Una variante con la quale l'amministrazione di Stefano Sol-

dan ha declinato la progettazione urbanistica anche ai terreni agricoli, stabilendo una serie di nuove regole che, ancor prima di essere approvate, hanno suscitato la reazione dei produttori. A non piacere ai viticoltori è la norma che prevede che tutte le nuove coltivazioni intensive e i reimpianti - che prevedano trattamenti con sostanze chimiche - potranno sorgere solo in zona agricola e dovranno essere ad almeno 50 metri da ogni eventuale confine con una zona residenziale. Distanza che scende a 30 metri in presenza di siepi di mitigazione e a 25 nel caso di coltivazioni biologiche o biodinamiche. Ma i viticoltori non ci stanno. Quattro quelli rappresentati dalle associazioni di categoria che, affidandosi allo studio Barel e Malvestio, hanno deciso di ricorrere al Tar per chiedere l'annullamento della delibera con la quale, nel giugno scorso, il consiglio comunale ha adottato la «Variante 12»: «Questa norma limita la capacità di fare impresa degli agricoltori - spiega Lodovico Giustiniani, presidente di **Confagricoltura** Veneto -. Per un viticoltore la terra è la propria fabbrica, il proprio strumento produttivo. Questa norma è lesiva, perché usa un approccio pianificatorio urbanistico per risolvere una questione ambientale. E cioè i divieti di impianto o reimpianto su vasta scala, per fronteggiare supposti pericoli, che riguardano le modalità di

coltivazione».

Secondo gli agricoltori, la variante « sottrae illegittimamente alla normale attività, di un'area fortemente vocata, ampie fasce di territorio agricolo ». I produttori censurano l'approccio dell'amministrazione comunale: « Si vuole risolvere così il problema dell'utilizzo dei fitofarmaci in prossimità di aree sensibili, che andrebbe risolto con gli strumenti previsti dalla normativa specifica e con i controlli, ma non vietando *tout court* l'agricoltura tipica in vaste aree di territorio, espropriando i proprietari di un loro diritto o comprimendolo, con gravissimi danni per i singoli e per l'assetto socioeconomico del territorio ». A giudizio delle associazioni di categoria, i quattro viticoltori che stanno cercando di opporsi « perderanno non solo la possibilità di reimpiantare le coltivazioni attuali, ma non potranno utilizzare i 2 mila metri quadrati di diritti e autorizzazioni a vigneto in loro possesso, i cui termini di utilizzo scadranno nel 2020 ».

M. Cit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La norma

● La «Variante 12» varata dal Comune prevede che i vigneti non biologici potranno sorgere solo in zona agricola e ad almeno 50 metri di distanza da ogni area residenziale, a 30 metri in presenza di siepi di mitigazione

● Di 25 metri (o in alcuni casi di 15) il limite introdotto nel caso di coltivazioni biologiche o biodinamiche

● Secondo le categorie, quattro produttori non potranno neppure utilizzare 2 mila metri quadrati di diritti



«Proseccoshire» Vigneti nell'area di Pieve di Soligo, il Comune nel quale è scoppiato il caso